

LINEE PROGRAMMATICHE

DI MANDATO

DEL NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE

Sig. Presidente,
Signori Sindaci,
Colleghi Consiglieri,

sono trascorsi cinque anni dalla nascita del Nuovo Circondario Imolese e un'altra tornata elettorale amministrativa ha riconfermato le maggioranze di centro-sinistra (dopo le elezioni di Imola nel 2008) in tutti i dieci Comuni.

E' un risultato che premia i candidati Sindaci ed i rappresentanti delle forze politiche che li hanno sostenuti, i loro programmi e l'idea comune di sentirsi parte di un territorio, di un sistema economico e sociale dove le sinergie possono far crescere di più e meglio le singole realtà comunali.

E' l'idea delle diverse autonomie al servizio di progetti più complessi ed efficaci.

La consapevolezza di avere più opportunità facendo parte del Nuovo Circondario Imolese.

Uno strumento dei Comuni a servizio degli stessi. Dove i cittadini sono chiamati a partecipare alla definizione di progetti di crescita equilibrata ed unitaria.

E dove il tema della Città Metropolitana v'è declinato nella ricerca dei reciproci vantaggi senza arretrare sugli aspetti dell'autonomia comunale relativi alla definizione della fiscalità locale e delle tariffe.

Come avvenuto fino ad oggi, la priorità per il Nuovo Circondario Imolese è il sostegno ai programmi comunali e alla loro attuazione.

Per fare questo occorre svolgere al meglio i compiti sulle materie delegate dai Comuni, dalla Provincia e dalla Regione.

Questa presentazione delle linee programmatiche, con cui prende avvio il secondo mandato di questo Ente, vuole rappresentare le priorità sulle quali indirizzare l'azione politico-amministrativa del Nuovo Circondario Imolese.

Non possono esserci dubbi sul fatto che siamo chiamati ad operare in un contesto difficile e preoccupante per l'intero Paese e per il nostro territorio.

Quotidianamente siamo chiamati a misurarci con una crisi economica e sociale senza eguali negli ultimi 70 anni.

Lo dico senza amor di polemica, ma come pura e semplice constatazione: cercare di nascondere la gravità della recessione in atto fino ai tentativi di negarne l'esistenza, è un fatto negativo per l'intero Paese.

E' davvero preoccupante non riscontrare la messa in campo di un progetto nazionale, forte, straordinario, innovativo, per avviare un percorso virtuoso così come i grandi Paesi del mondo e dell'Europa hanno fatto e stanno facendo con grande decisione e con l'impiego di enormi risorse finanziarie pubbliche.

Per attraversare la crisi occorre mettere a fuoco una strategia strutturale che, oltre a tamponare l'emergenza, dia prospettive di sviluppo e determini i presupposti per agganciare subito la ripresa quando si manifesterà.

Nella sostanza, occorre intervenire adesso, mettendo in campo progetti ed azioni che guardano al futuro.

Occorre prendere atto che il mondo che uscirà da questa crisi sarà molto diverso da quello di oggi.

E' finita l'illusione che " l'economia" poteva essere "di carta" e che guadagni illimitati potevano scaturire facendola girare.

Erano in molti a spacciare questa illusione come libero mercato: ma la verità era ed è che senza regole non può esistere libertà economica.

E' stupefacente vedere ed ascoltare oggi i cultori di ieri del liberismo che chiedono a gran voce soldi pubblici per le imprese, per le banche, per gli ammortizzatori sociali.

Ed ancora più stupefacente è registrare i tentativi di addossare responsabilità nazionali e sovra nazionali ai livelli locali di governo cercando in questo modo di nascondere le responsabilità di una cultura, di un modello culturale che è crollato e che non potrà più replicarsi così come l'abbiamo conosciuto.

Nessuno sa come e quando usciremo da questa drammatica recessione.

Ma una cosa è certa: usciranno meglio e prima quei Paesi che stanno operando per costruire un futuro molto diverso dal passato.

Un futuro che guarda ad uno sviluppo sostenibile, al rispetto dell'ambiente, a fonti energetiche pulite, a regole di mercato, al rispetto dei diritti universali delle persone per creare società forti, sicure, solidali e coese.

Diritti come la salute, l'istruzione, il lavoro, la previdenza non possono dipendere dai mercati: devono essere esigibili sempre, comunque e ad ogni età.

Per fare questo, ogni istituzione dello Stato deve essere messa nelle condizioni di agire all'interno di una strategia di governo complessivo del Paese nel rispetto della Carta Costituzionale.

In Italia esistono vincoli come il patto di stabilità che impediscono il dispiegarsi di un monte risorse che garantirebbe a cittadini e imprese di allentare la morsa della crisi e che solo per il nostro territorio supera i 28 milioni di €.

Definire questo stato delle cose inconcepibile vuol dire usare un eufemismo mentre centinaia di Sindaci della Lega Nord dichiarano pubblicamente di infischiarne del Patto di Stabilità.

E intanto non si è mai visto un centralismo Statale di queste proporzioni.

In compenso, questo è un Paese che ha discusso per mesi di federalismo e a tutt'oggi siamo, anche dopo la legge, alle questioni di principio.

Non si sa quanto costerà, quando si farà e se si farà.

Se questa è, in sintesi, la situazione in essere non c'è di che essere ottimisti.

Tuttavia non abbiamo rinunciato e non rinunceremo a fare la nostra parte per contribuire ad alleviare la crisi in atto che attanaglia anche il nostro territorio.

Così come la Regione Emilia Romagna è intervenuta con risorse proprie per i Consorzi Fidi, per il sostegno al sistema delle imprese, per il sostegno all'innovazione dei prodotti e dell'energia, nella Sanità e nel Sociale, anche nel nostro territorio le istituzioni si sono attivate per indirizzare le risorse disponibili verso le situazioni di crisi sociale ed economica a sostegno dei redditi e delle imprese agendo sulle tariffe dei servizi, sugli ammortizzatori sociali e sul credito sia attraverso provvedimenti dei singoli Comuni sia attraverso la sottoscrizione dell'accordo circondariale anticrisi con i Consorzi Fidi, le Banche, le Associazioni Imprenditoriali, i Sindacati, la camera di Commercio e la Provincia di Bologna.

Onestamente molto di più non è possibile fare in assenza di un allentamento dei vincoli del Patto di Stabilità che sta paralizzando una consistente quota di risorse finanziarie disponibili.

Anche se la situazione economica circondariale richiederebbe ben altri interventi strutturali.

Sono infatti già novantasette su un totale provinciale di seicentosessantaquattro le imprese che nel primo semestre 2009 hanno chiuso l'attività e il secondo semestre non si prospetta migliore del primo.

A questo si aggiungono le situazioni della Haworth, della CNH e dei contratti di solidarietà attivati nelle maggiori cooperative territoriali.

Ai lavoratori coinvolti nelle situazioni di crisi aziendali, a tutti i lavoratori che hanno perso e rischiano di perdere il posto di lavoro rinnovo la solidarietà e l'impegno ad operare affinché nessun lavoratore si senta solo nell'affrontare una situazione così difficile.

Si utilizzeranno tutti gli strumenti e le risorse a disposizione del sistema pubblico locale per contribuire al superamento delle situazioni economiche determinatesi a seguito della cassa integrazione e della perdita del posto di lavoro.

Il Nuovo Circondario Imolese sarà impegnato a monitorare ed a stimolare la concretizzazione delle azioni contenute nel piano anticrisi recentemente approvato che, in sinergia con diversi provvedimenti comunali, provinciali e regionali, attenuerà al livello locale gli effetti della crisi.

Allo stesso tempo, si dovrà avviare la fase attuativa del nuovo patto per la qualità dello sviluppo i cui progetti innovativi e di area vasta delineano strategicamente lo sviluppo ed il futuro di questo territorio: dall'infrastrutturazione ai processi di innovazione delle imprese, da una nuova idea di sviluppo delle aree collinari e montane alla valorizzazione delle eccellenze territoriali, dall'impulso alle energie pulite alla formazione e all'istruzione, dalla semplificazione istituzionale alla promozione delle gestioni associate.

Una visione strategica dello sviluppo di un territorio che poggia su solide basi di conoscenza rilevabili dal quadro conoscitivo del documento preliminare approvato dalla conferenza di pianificazione.

E l'impegno di approvare i PSC ed il RUE entro l'estate del prossimo anno dopo aver esperito un'ampia ed approfondita consultazione così come previsto dalla recente legge regionale n. 6 del 30 giugno 2009 modificativa della legge urbanistica n. 20/2000.

Giova ricordare che il nuovo patto per la qualità dello sviluppo, le sue azioni, i suoi progetti concreti scaturiscono dai fondamentali contributi propositivi emersi nell'ambito di importanti e decisivi momenti di confronto come la Conferenza Economica e la Conferenza Socio-Sanitaria.

Un progetto per lo sviluppo e il futuro del nostro sistema territoriale, un progetto condiviso, voluto e sostenuto dall'insieme delle rappresentanze economiche, sociali ed istituzionali che unitariamente, sono oggi chiamate a darvi attuazione.

In questo contesto di azioni oggettivamente prioritarie alle quali il Nuovo Circondario Imolese dovrà dedicare il suo massimo impegno, occorre contemporaneamente agire sulla riforma del nostro Ente per divenire più efficaci, più efficienti e più robusti.

L'avvenuto superamento della Comunità Montana Valle del Santerno e l'imminente scioglimento dell'Associazione Cinque Castelli, impongono una maggiore capacità decisionale rispetto all'oggi.

La pletoricità degli organi del Nuovo Circondario Imolese è un dato oggettivo che supera anche la dimensione provinciale.

Si rende quindi necessaria una revisione statutaria (e conseguentemente regolamentare) tale da consentire una significativa riduzione dei componenti dell'Assemblea, dell'Ufficio di Presidenza, delle Commissioni ed il superamento della figura del Presidente dell'Assemblea.

La Commissione Statuto Bilancio e Affari Istituzionali sarà, una volta istituita, chiamata da subito ad affrontare l'approntamento delle necessarie modifiche statutarie e regolamentari dell'Ente.

Avremo così, in questo territorio, raggiunto obiettivi di semplificazione istituzionale veramente significativi facendoci nel contempo carico delle aumentate competenze con un assetto degli organi più adeguato e meno oneroso.

Nel volgere di pochi anni si è affermato un sistema territoriale pubblico molto simile a quello sollecitato dalle componenti sociali ed economiche già organizzatesi autonomamente a livello locale pur all'interno del contesto provinciale.

Anche per il pubblico questo processo sta volgendo al termine: una sola ASL ed una sola ASP con conseguente superamento della Conferenza Territoriale Socio Sanitaria, del Comitato di Distretto, del Consorzio dei Servizi Sociali, dell'Istituzione di Castel San Pietro Terme, delle IPAB.

Il Nuovo Circondario Imolese è divenuto lo strumento istituzionale a servizio dei Comuni dove si elabora la programmazione SOCIO-SANITARIA attraverso la costituzione dell'Ufficio di piano per il sociale e il sanitario dando così attuazione pratica alla necessità di integrazione di queste politiche superando la separatezza del passato.

Il superamento della Comunità Montana, oltre a conferire funzioni gestionali al Nuovo Circondario Imolese, apre alla partecipazione dello stesso all'Assemblea dell'ASP con la quota già in carico alla Comunità Montana in forza del decreto di scioglimento del Presidente della R.E.R.

Si apre in tal modo la prospettiva del superamento anche dell'Assemblea dell'ASP che, come è noto, coincide con la composizione della Giunta del Nuovo Circondario Imolese al netto dell'Ufficio di Presidenza.

Ulteriori momenti di semplificazione ed innovazione istituzionale sono poi individuabili, a breve, nel superamento dell'Associazione Cinque Castelli e, nel medio periodo, nell'analisi progettuale per la fattibilità dell'unificazione dei quattro Comuni della Vallata del Santerno.

A tal proposito, in accordo con le precedenti Amministrazioni Comunali della Vallata, si è in attesa del contributo regionale per la redazione dello studio di fattibilità.

Uno studio di fattibilità che dovrà tener conto sia della funzionalità conseguente all'avvenuto riordino istituzionale (che ha portato le gestioni associate preesistenti a livello circondariale) sia del quadro economico così come verrebbe a configurarsi in una prospettiva di fusione dei Comuni vallivi.

Gli aspetti appena trattati comportano la necessità di una rivisitazione a breve dell'organizzazione di questo Ente ed il bisogno di ripensare all'Intesa con la Provincia di Bologna in attesa del nuovo riparto delle funzioni settoriali come conseguenza della L.R. 10/2008 di riordino istituzionale.

E' del tutto evidente che, almeno per le politiche agricole, si sia determinata una situazione che vede competenze settoriali primarie forti e autonome per la parte collinare e montana ed altre "concorrenti" per la restante parte del territorio circondariale.

Una provvisoria modifica dell'Intesa (aspettando i provvedimenti regionali) pare la strada da percorrere.

E poi diviene necessaria la ricerca di una riorganizzazione interna che garantisca il mantenimento dei servizi (e facilità d'accesso agli stessi) così come avveniva prima della chiusura della Comunità Montana.

Particolare attenzione andrà riposta nel rafforzamento dell'Ufficio di Piano per la programmazione sociale e sanitaria.

Gli obiettivi che l'insieme dei Comuni hanno condiviso in sede di Conferenza Socio-Sanitaria, che sono stati tradotti nel Piano per la Salute ed il Benessere (già Piano di Zona) e nel PAL dell'ASL, necessitano di una struttura all'altezza delle sfide che, complice il difficile momento economico, erano, sono e restano di fondamentale importanza per la tenuta stessa del sistema sociale ed economico territoriale.

Sto pensando a come dare attuazione ai contenuti dei provvedimenti regionali sui temi del sistema organizzativo, su quello economico, finanziario, a quello prestazionale con riferimento al Sistema Sanitario.

E poi all'avvio dell'Accreditamento per ciò che concerne la gestione dei servizi e delle prestazioni sociali.

Sto pensando alla complessità oggettiva di calare tutto ciò all'interno dei principi e degli obiettivi di un profilo di comunità provinciale che necessitano di adeguate risorse per essere realizzati.

Guardando ai cambiamenti che nella società stanno avvenendo (invecchiamento popolazione, immigrazione, mondo del lavoro ecc.) vedo l'esigenza di innovare e qualificare ulteriormente i nostri servizi sanitari, sociali, educativi e formativi, sia da un punto di vista qualitativo sia da un punto di vista quantitativo.

Credo che potremo fare questo solo riscoprendo l'importanza sociale del lavoro.

Del lavoro dei medici, degli infermieri, degli assistenti, degli ausiliari, dei docenti, degli operatori, della cooperazione sociale.

C'è bisogno del coinvolgimento di tutti in un progetto di stato sociale.

Un progetto condiviso, dove l'operare e l'intraprendere sia premiante e riconosciuto e dove l'obiettivo sia la risposta e la soluzione del bisogno: fatta con competenza, umanità, discrezione, tolleranza, gentilezza.

Riscoprire che operare nel pubblico, in particolare oggi quando centinaia di migliaia di posti di lavoro sono a rischio, è una garanzia per l'oggi e per il domani.

Ma questa garanzia deve tradursi nel sentirsi pienamente parte di una comunità ed essere al suo servizio quando gli individui sono più deboli e fragili: cioè nel momento del bisogno sanitario e sociale.

E' questo quello che io penso.

E questo può estendere e migliorare la quantità e la qualità delle risposte.

Un salto culturale, una riorganizzazione profonda, condivisa, innovativa, capace di coinvolgere i veri protagonisti quotidiani della Sanità e del Sociale.

Dal primo soccorso alla degenza, dalla diagnostica alla riabilitazione, dalle strutture protette ai servizi territoriali e assistenziali.

Non possiamo nasconderci che le risorse finanziarie oggi rappresentano un problema, senza le risorse regionali degli ultimi anni, nessuna ASL avrebbe i conti a posto.

E le notizie che arrivano da Roma per il Patto per la Salute sono drammatiche (compreso, per non farci mancare niente, il taglio obbligatorio dei posti letto).

Su questo è chiaro che non si può arretrare. Se la proposta del Governo non venisse modificata dovremmo registrare un deficit di 7 miliardi nella sanità pubblica.

Ma condividere un percorso, un progetto, un'idea di società equa, giusta, tollerante, solidale, viene prima.

Per spendere poi meglio le risorse che comunque dovranno essere adeguate alle necessità.

E poi rivalutare l'importanza dell'autonomia del nostro territorio, dell'ASL dell'ASP, dell'Associazionismo nelle sue varie articolazioni, è fondamentale per affermare la programmazione e le politiche che ne conseguono.

Ed è bene non sottovalutare il fatto che queste autonomie non si sono affermate casualmente e soprattutto per sempre.

Sono il frutto dell'impegno comune pluridecennale di una moltitudine di soggetti che hanno dimostrato nei fatti di sapersi autogovernare all'interno di politiche strategiche regionali e provinciali.

Dobbiamo perciò mantenere viva la nostra capacità di innovazione, di saper leggere prima ciò a cui dovremo dare risposta.

Dobbiamo essere in grado di riorganizzarci oggi perché ce lo chiederà attraverso i suoi bisogni il cittadino di domani.

E' una bella sfida che affronteremo meglio se saremo in grado di guardare bene a noi stessi. Al nostro modo di agire, alla nostra capacità di ascoltare e di essere organizzati in funzione dei nostri compiti.

E' chiaro che, per quanto descritto fin qui, le priorità sulle quali agire da subito sono riconducibili al SISTEMA IMPRENDITORIALE ED AL MONDO DEL LAVORO (dando attuazione all'accordo anticrisi, al patto per la qualità dello sviluppo, al PSC e al RUE, all'osservatorio economico) alla salvaguardia e alla riforma dello STATO SOCIALE in sintonia con i provvedimenti regionali di politica sanitaria e sociale dando altresì attuazione al sistema dell'ACCREDITAMENTO; al mantenimento e potenziamento dei SERVIZI e delle PREROGATIVE svolte fino ad oggi dalla disciolta COMUNITA' MONTANA; alla RIFORMA DEGLI ORGANI DEL NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE.

Queste sono le priorità.

Contestualmente però, saremo chiamati ad impegnarci per altre e importanti azioni.

Come sottolineato nel "Nuovo patto per la qualità dello sviluppo del Circondario imolese", l'agricoltura rappresenta un settore fondamentale per lo sviluppo socio-economico del nostro territorio, sia per la qualità tipica dei suoi prodotti che per il prezioso indispensabile ruolo di presidio territoriale.

Il Nuovo Circondario, con l'assorbimento della disciolta Comunità Montana, si trova ora ad esercitare la piena competenza del settore agricolo relativamente ai soli quattro Comuni della Vallata del Santerno, accrescendo così la sua funzione e la sua responsabilità per la tutela e la valorizzazione soprattutto delle aree collinari e montane, in specie quelle dichiarate svantaggiate.

Ciò non esimerà dall'aver una visione ed un'azione generale ed unitaria, che dovrà coinvolgere l'intero territorio circondariale, in grado di offrire un integrato paniere di prodotti agro alimentari completo, data la diversa vocazione colturale delle singole aree di pianura, di collina e di montagna.

Per il raggiungimento degli obiettivi di qualità che devono sempre più caratterizzare la nostra agricoltura, saremo impegnati nel promuovere e sollecitare azioni ed interventi sulla gestione delle risorse idriche per l'agricoltura, indispensabili per garantire i livelli qualitativi richiesti dal mercato.

Saremo impegnati per lo sviluppo e la razionalizzazione delle strutture agro alimentari, accompagnato da una migliore formazione e da processi innovativi in grado di rendere sempre più competitive le nostre aziende agricole, incentivando in particolare politiche a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori.

In relazione al fabbisogno idrico, in particolare nelle zone collinari e montane, come risulta dal “Piano di sviluppo delle risorse idriche delle vallate del Santerno e Sillaro” elaborato da ConAMI su nostra richiesta, stiamo già promuovendo la creazione di progetti per la realizzazione di bacini interaziendali nelle aree più critiche, con l’impegno di accompagnare e facilitare, per quanto di nostra competenza, le procedure per ottenere il finanziamento tramite la relativa Misura 125.

Per le zone di pianura solleciteremo i Consorzi di Bonifica a proseguire l’opera di ampliamento degli impianti di distribuzione dell’acqua C.E.R.

Nello stesso tempo ci attiveremo per ospitare nei locali dell’ex Comunità Montana Valle del Santerno la sede dell’Associazione Nazionale Città della Frutta, della quale sono già soci i Comuni di Imola e di Casalfiumanese, una associazione nata appunto per valorizzare le produzioni frutticole di qualità e contestualmente per promuovere i territori di riferimento. Inoltre rivestirà grande importanza e una reale opportunità, il Parco della vena dei gessi romagnola, sia per la valorizzazione e divulgazione dei suoi prodotti tipici e di qualità, che per la promozione delle diverse attività enogastronomiche, culturali e turistico-ambientali che la caratterizza.

Queste iniziative in campo agricolo ed ambientale, unitamente ad altre in campo produttivo, artigianale e commerciale, saranno congeniali a favorire nel territorio collinare e montano uno sviluppo socio-economico coerente alle sue vocazioni territoriali e a garantire ai suoi abitanti una adeguata qualità della vita.

Un ulteriore impegno dovremo rivolgerlo al rinnovo dell’accordo di programma per il CENTRO INTEGRATO SERVIZI SCUOLA-TERRITORIO.

Nel mese di luglio ultimo scorso è stato presentato il rendiconto finale del piano formativo 2008/2009.

La peculiarità del CISS/T è quella di realizzare una sempre maggiore connessione delle politiche scolastiche e formative con le reali esigenze espresse dal territorio nel rispetto degli Enti e delle singole scuole.

Oggi, registriamo già la quinta rendicontazione dalla sua istituzione e la registriamo con la piena soddisfazione dei sottoscrittori dell’accordo che hanno condiviso e sostengono l’operato del Centro.

Questo soggetti sono: il Nuovo Circondario Imolese, i Comuni, la Fondazione C.R.I. l’Ufficio Scolastico Regionale.

E gli stessi hanno fornito, le risorse necessarie per lo svolgimento delle attività.

Attività importanti per le istituzioni scolastiche e per le amministrazioni comunali di un sistema territoriale - dove è forte il convincimento che investire sul sapere è strategico per

la società del futuro - per costruire un nuovo modello di sviluppo fondato sulla conoscenza, sull'innovazione in un contesto di coesione sociale, di giustizia sociale e di equità.

E' per costruire questo futuro che si avverte fortemente la necessità di istituzioni scolastiche forti, autonome e con risorse e personale adeguate ai bisogni.

Dovremo altresì porre attenzione all'entrata in vigore (a partire dal 14 novembre 2009) della L.R. n. 19 del 30/10/2008: la nuova legge sulla sismica.

Questa legge prevede che per ogni costruzione che si va a realizzare occorre il rilascio dell'autorizzazione all'inizio dei lavori (e non più il controllo a campione).

Per il 2010 si conta di affrontare la situazione con una diversa organizzazione del personale in dotazione recentemente potenziato con l'arrivo in distacco di una unità amministrativa della Regione Emilia Romagna e con l'ausilio di borsisti la cui collaborazione potrà ottenersi attraverso la convenzione a suo tempo stipulata con l'Università di Bologna.

E' del tutto evidente che decisioni in merito ad ulteriori potenziamenti di personale potranno essere assunte nei mesi finali del 2010 quando i dati in possesso dell'Ufficio Pratiche Sismiche saranno reali e non semplici ipotesi.

A conclusione di questa dichiarazione consentitemi di ringraziare i Sindaci per la rinnovata fiducia che mi hanno voluto accordare.

A loro garantisco il mio impegno nella realizzazione degli obiettivi che insieme ci siamo dati.

Obiettivi che, se condivisi, formalizzeremo questa sera con il voto dell'Assemblea.

IL PRESIDENTE

Franco Lorenzi